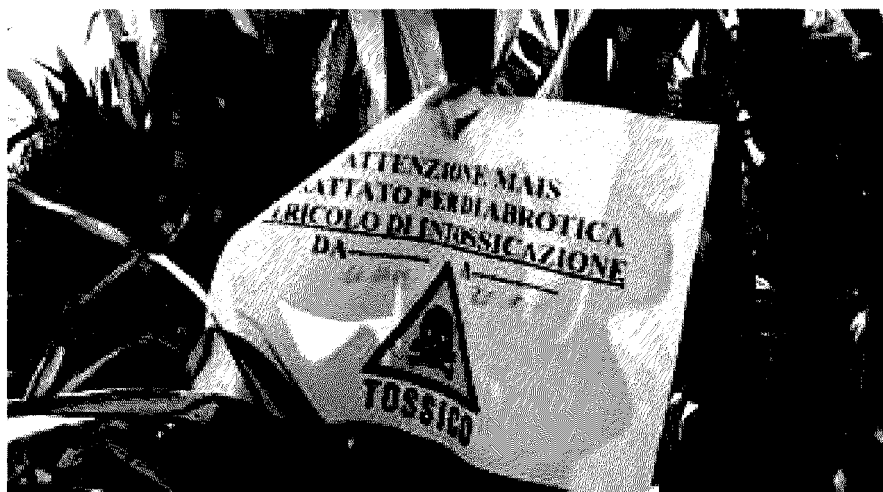


AGRICOLTURA LA PROVINCIA ASSICURA: «NESSUN RISCHIO PER LA CITTADINANZA»

Diabrotica, la battaglia dei campi

Insetticidi a tappeto per sconfiggere il killer del mais



Uno dei cartelli apparsi nei campi lodigiani per avvisare della disinfestazione contro la diabrotica

«I trattamenti contro la diabrotica non sono pericolosi per le persone». La rassicurazione della Provincia di Lodi arriva dopo i dubbi sollevati nelle ultime ore in merito agli insetticidi spruzzati sui campi di mais lodigiani per combattere l'insetto che sta letteralmente mettendo in ginocchio buona parte delle coltivazioni.

a pagina 28

SU MOLTI CAMPI DELLA BASSA SONO APPARSI CARTELLI CHE INVITANO ALLA PRUDENZA, SUSCITANDO QUALCHE TIMORE

Diabrotica, insetticidi a tappeto

La Provincia assicura: «Nessun pericolo per le persone»



La larva della diabrotica mangia le radici, l'insetto invece si nutre solo del polline e delle barbe



«I trattamenti anti-diabrotica non sono pericolosi per le persone». La rassicurazione della Provincia di Lodi arriva dopo i dubbi sollevati nelle ultime ore in merito agli insetticidi spruzzati sui campi di mais lodigiani per combattere l'insetto che sta mettendo in ginocchio gli agricoltori. In diversi paesi del territorio, durante e dopo il trattamento con l'insetticida, a bordo dei campi sono apparsi dei cartelli che invitano alla prudenza e che non sono passati inosservati a chi, specialmente in bicicletta, ha percorso le strade di campagna nel fine settimana. Andrea Tantardini del Partito democratico di Caselle Landi, ad esempio, parla di «dubbi dei cittadini riguardo i pericoli dei trattamenti, che ad alcuni sembrano eccessivi e fatti con scarsa prudenza».

«Ho visto e sentito lamentele di trattamenti in giornate ventose fatti in prossimità di abitazioni, orti e giardini - dice Tantardini - non vorrei che si sia creato un allarmismo dove a guadagnarci siano per lo più i produttori di alfametrina e chlorpyrifos (*prodotti per il trattamento della diabrotica, ndr*) e i pochi terzisti che dispongono delle attrezzature per trattare il mais in questo stato della crescita, mentre a rimetterci siano gli agricoltori che devono accollarsi ulteriori spese e l'intera comunità che subisce lo spargimento di insetticidi nell'ambiente. Vorrei - aggiunge Tantardini - che le istituzioni e le associazioni di categoria vigilassero sui trattamenti per capire quali sono indiscriminatamente dannosi alla salute pubblica».

Timori, quelli sollevati dall'esponente del Pd, che vengono però smorzati dall'ufficio agricoltura della Provincia di Lodi. «Contro l'animale adulto, che è un coleottero, viene usato un insetticida - spiega Stefano Rancati, del settore agricoltura della Provincia -, i cartelli sono il frutto della normale precauzione che si usa in questi casi». Nessun problema per le persone, ribadiscono dalla Provincia: «Se si passa vicino a un campo trattato con insetticida contro la diabrotica non ci sono problemi, è però auspicabile non entrare nel campo. Il trattamento poi nel nostro caso avviene attraverso un

“trampolo” (*un macchinario particolare che si eleva rispetto alle piante di mais, ndr*), mentre sarebbe un discorso diverso se venisse spruzzato da un aereo». In provincia di Lodi i primi trattamenti contro l'insetto che colpisce le piante del mais sono stati effettuati l'ultima settimana di giugno. Le operazioni dovrebbero proseguire fino al mese di agosto. «La diabrotica danneggia il mais in due fasi - spiega Rancati -: la larva mangia le radici, l'insetto che deriva dalla larva si nutre invece del polline e della seta del mais (*le barbe, ndr*) e può provocare problemi alla granella che non si forma o si forma solo in piccola parte». Rassicurazioni sull'utilizzo degli insetticidi arrivano infine anche dalla Coldiretti lodigiana: «Chi utilizza gli insetticidi - spiega Francesca Toscani - deve avere uno specifico patentino e deve aver seguito un corso specifico in modo da essere abilitato a utilizzare questo tipo di prodotti».

Lorenzo Rinaldi



Su un campo di mais nei pressi di Brembo un cartello che invita alla prudenza nell'avvicinarsi alle aree coltivate

INSEDIATO IL TAVOLO PROVINCIALE



Il mondo agricolo s'interroga sui suoi guai

■ Etichettatura, sicurezza alimentare, la mancanza di una filiera agricola, reddito, crollo dei prezzi, diabrotica e crisi. Sembra più un bollettino di guerra l'elenco di problemi che ieri pomeriggio il mondo agricolo lodigiano ha snocciolato davanti al presidente della provincia Pietro Foroni e all'assessore all'agricoltura Matteo Boneschi durante l'insediamento del tavolo agricolo provinciale. Fuori dalla sede del consiglio provinciale due vacche in vetroresina dipinte da Angelo Frosio cercavano di dare un'immagine un po' più frivola al meeting tra vertici agricoli provinciali che al contrario ha dato un'immagine malata se non agonizzante del settore nel territorio. Durante il suo intervento, letto alla presenza dei responsabili di categoria, Boneschi ha fissato come campi d'azione la sopravvivenza delle imprese agricole, lo sfruttamento delle potenzialità agroalimentari del Lodigiano nell'ottica dello sviluppo turistico e dell'Expo 2015 e il ritorno alla redditività delle aziende e la creazione di una filiera. Un libro delle buone intenzioni che però non pare aver del tutto soddisfatto i convenuti - i presidenti provinciali di Confagricoltura Mario Vigo, Paola Santeramo (Cia), Giandomenico Gusmaroli (Anas) e Paolo Ciceri (Apa), mentre per Coldiretti è intervenuto il segretario di zona Stefano Bressani - i quali forse si aspettavano parole più decise a difesa della categoria. A presiedere il tavolo provinciale è stato nominato Davide Dornetti, un agricoltore lodigiano che recentemente si è distinto nel comitato elettorale di Foroni durante la campagna della scorsa primavera. Toccherà a lui convocare le prossime riunioni con il mondo agricolo, da cui dovrebbero uscire proposte unanimi da portare all'attenzione della regione. Sul "peso effettivo" di questo tavolo si vedrà in seguito ma intanto ieri tutti i rappresentanti agricoli del territorio si sono riuniti intorno al tavolo, segno che c'è necessità di scelte condivise. Anche perché il momento è drammatico per tutto il settore. Vigo ha posto

all'attenzione del tavolo il problema di un settore che non fa più reddito e che ha bisogno di regole meno fumose per non cedere alla concorrenza estera. «In gioco è il nostro futuro - ha rimarcato Gusmaroli -, siamo di fronte a un cambio generazionale che sembra non dare prospettive all'agricoltura. È entrato in crisi non solo un settore, ma una cultura. Ragion per cui o il mondo agricolo si diversifica o rischia l'estinzione».

Lodigiano & dintorni

